

## I diritti e i doveri

L'errore capitale da evitare è stato sempre e sarà quello della eccessiva semplificazione, della ricerca al ribasso di ciò che unisce e al rialzo di ciò che divide. E' in questo il nocciolo della crisi sostanziale e strisciante che continua a percorrere il continente europeo. Una crisi che ogni volta può essere vista da due punti di vista, come una rottura incipiente degli equilibri oppure come un passaggio qualitativo ad un livello più ampio e complesso dell'integrazione.

Si tratta di due poli sui quali si misura continuamente lo stato dell'unione per così dire e si comprende in modo più approfondito dove sono le linee di frattura e quelle che saranno le frizioni tra gli stati membri e le istituzioni comuni.

La presidenza slovena appena agli inizi ha dato una prima risposta di moderazione. Pur con l'attenzione ad una realtà continentale dell'est europeo al quale in modo inevitabile si sente legata, ha infatti ribadito la prevalenza dei diritti comuni che aderendo all'Unione si sono accettati e l'interesse di questa o quella realtà nazionale (si pensi alla Polonia per certi versi e di più di recente all'Ungheria) a modificare la propria legislazione in ambiti molto delicati sui quali la difesa dei diritti dell'individuo richiama in maniera inequivocabile il fondamento stesso dell'Europa, quale insieme di popoli e di forme di governo improntate alle libertà fondamentali: quella di pensiero, quella di movimento, quella di intrapresa, quella di associazione e via via snocciolando. L'insieme di quel compendio di doveri e di diritti che costituiscono il difficile equilibrio del sistema democratico.

Ecco perché, proprio in questa fase di complesso cammino di uscita da una situazione pandemica che ha comportato e comporta limitazioni alle libertà in molti ambiti, appare quanto mai necessaria la fermezza delle istituzioni

*continua a pag. 2*



## Una mina vaga per l'Europa. Il pericolo di più visioni contrastanti

*di Diogene*

I momenti più complessi e indicativi del futuro sono quelli nei quali rischiano di andare in crisi le ragioni fondanti. E sono anche le fasi nelle quali si misura in modo tangibile la bontà dell'adesione ad un progetto oppure la strumentalità di essa. In cui è evidente come si vuole beneficiare dei valori comuni soprattutto in campo economico e finanziario e ci si vuole invece riservare una sorta di assoluto arbitrio mascherato da difesa dei valori nazionali in tutti quei settori vitali per la convivenza civile e sociale.

E facile ascoltare e tanto più provare qualche simpatia per parole veloci, concetti incisivi ma dai contorni sfumati, parole d'ordine e tutto l'armamentario populista non nel senso politico, ma nel senso sociale del termine. Basta intervenire di getto nel problema del momento, trovare il punto di frattura in esso, forzarne i toni e si può star sicuri che la fiammata potrà propagarsi indisturbata per diverso tempo al punto da far passare per scelte dei popoli o delle maggioranze di essi, quello che il silenzio o il parlare sommesso di chi è più saggio, farà sembrare tali.

La reazione a questo stato di cose deve essere immediata, puntuale e

non lasciar spazio ad interpretazioni o ad elucubrazioni, sgombrando il campo da tutto ciò che fa fumo e scoprire così dove si trova la fiamma.

Quanto sta accadendo in Ungheria in queste settimane – ma si tratta di un processo in atto da molto tempo – sta portando alla luce come sia complesso e difficile il cammino dell'integrazione continentale, ma come sia ineludibile e sola ancora di salvezza per popoli e governi. Perché alcune condivisioni, strumentali certo, necessarie a dare rappresentanza continentale ad alcuni modi di vedere la politica comune ai quali stiamo assistendo, manifestano come il pericolo di andare indietro anziché avanti su molti e delicati settori sia immanente. Con la conseguenza inevitabile di ritardi, di divisioni, di lotte trasversali e così via. Una cosa è certa. Le decisioni e le indicazioni che il premier ungherese Orban ha dato e sta dando in ambiti sociali e di diritti e di doveri, sono in assoluto contrastanti e non con il loro contraltare naturale, ma anche sulla base della saggia e prudente interpretazione dei principi fondamentali ai quali l'Unione Europea si richiama nei suoi atti fondativi, un mix equilibrato di doveri e di diritti

dove non è prevista la prevalenza degli uni sugli altri, ma il quotidiano misurarsi di essi in contatto e se possibile in armonico sviluppo con il cammino delle società e delle loro rappresentanze sociali e politiche.

Il punto è chiaro: quando si vuole definire qualcosa che attiene alla sfera personale occorre un sovrappiù di prudente approccio e non una sorta di proscrizione di interesse fasce di cittadini con la pretesa scusante di difendere i più deboli. E' quello che accadde con i totalitarismi del secolo breve ed è singolare che a farsi portatori di queste logiche discriminanti siano proprio coloro che di quei regimi furono vittime più e più volte.

Ma i nodi sono anche altri e sono legati al più ampio discorso dell'esercizio delle libertà democratiche e al ruolo in esse che hanno sempre avuto e hanno i media, in primis quelli che nel loro lavoro privilegiano la comprensione di ciò che accade nei propri paesi, di quali sono i sentimenti e le posizioni che in essi si manifestano. Ebbene portare l'attacco a quanti nel libero esercizio di questo diritto/dovere che è l'in-

*continua a pag. 2*

## Scelte asimmetriche e autoritarie mettono a rischio il progetto comune

continua da pag. 1

formazione cercando di “indicare”, peggio “insegnare e poi imporre” il modo corretto di farlo, è forse la più chiara ed evidente spiegazione del carattere illiberale di chi assume questi comportamenti, paludandoli quali azioni di governo.

Dire ai cittadini che cosa debbono fare e come si devono comportare nei confronti dei propri simili oppure

### I diritti e i doveri

continua da pag. 1

europee, dal Parlamento alla Commissione, al Consiglio dei capi di Stato e di Governo nei confronti di decisioni e comportamenti che sotto la patina di scelte compiute in sistema democratico, altro non sono che limitazioni evidenti dei principi fondanti della democrazia stessa. Quando si interviene per controllare la vita privata dei cittadini, per stigmatizzare comportamenti e per tipizzare in senso limitativo quelle che sono le manifestazioni di queste libertà; quando si vuole controllare il sistema dell'informazione magari con la scusa trovare più risorse per esso o di più si vuole mettere bocca come esecutivi nelle nomine dei vertici di tv e organi di stampa e così via, vuol dire che l'attacco alle libertà diviene frontale poiché non può esservi equivoco tra i diritti ed i doveri che come cittadini siamo chiamati ad esercitare e rispettare.

Doveri che sono né più né meno quelli di una civile convivenza, di rispetto dell'altro, di contributo al bene comune, di non discriminazione in assoluto, di solidarietà. Diritti che per converso sono quelli di conoscere il limite della propria libertà in quella altrui e sapersi dunque conformare alla vita sociale nelle sue manifestazioni opponendosi ad ogni forma di sopraffazione, di contribuire con serietà alla civile convivenza soprattutto la dove sono le differenze.

Grandi conquiste per l'umanità e che i popoli europei si sono guadagnate sul campo e dei quali sono divenuti punti di riferimento mondiale dopo il buco nero delle guerre mondiali e la pagina spesso duramente criticabile del colonialismo. L'Europa di oggi è nata sulla libertà, sui diritti e sui doveri e questo deve essere il faro che guida ogni passaggio e deve far superare ogni momento di difficoltà o di incom-

pretendere che i mezzi di informazione si facciano interpreti di questa sorta di stato “etico”, di custodi di ortodossie e di principi che devono informare il vivere delle comunità, sono altrettante forme nelle quali si manifesta il virus delle dittature, dei loro prodromi, delle loro pratiche estrinsecazioni!

La condanna immediata, il circoscrivere queste aberrazioni e cercare di contrastarle sono altrettanti modi di reagire che l'Unione deve portare avanti senza sguardi retrospettivi e senza distinguo: tutto ciò non può far parte e non farà mai parte dell'Europa immaginata dai padri fondatori e che nel corso dei decenni faticosamente si è lavorato per costruire. Un'Europa soprattutto di cittadini, di popoli fra loro diversi e pure accomunati da molte e solide radici di natura culturale, religiosa, sociale, non un insieme di nazioni egoiste quali erano nel passato. Quel passato che ha portato con sé per secoli morte, persecuzione, ostracismo, disparità definite da concetti che oggi devono far orrore soltanto a pensarli con tutto il peso che questo ha lasciato come eredità nei paesi e nei popoli.

Non deve trarre in inganno l'apparente equilibrio e neppure tanto con il quale le classi di governo dei paesi come la Polonia o l'Ungheria si muovono, tra proclami apodittici e millenari e poi pratiche azioni parlamentari e degli esecutivi con le caratteristiche e i crismi della legalità e della legislazione. Le decisioni sono in assoluta rotta di collisione con i fondamenti dell'Unione, manifesta-

no un modo di analizzare e di operare nella realtà continentale comune che è assolutamente antitetico. Un modo di essere che nel periodo della presidenza trumpiana e nel distacco evidente degli Stati Uniti dal Vecchio continente, ha ricevuto impulso e quel che è peggio una patina di legittimità che ha coinvolto e strumentalizzato anche istituzioni religiose e grandi porzioni di opinione pubblica smarrita e alla ricerca di un senso a ciò che accade.

L'intervento del Parlamento Europeo che ha condannato a larga maggioranza l'operato del premier Orban e la legge da lui varata (cosiddetta anti gay) e le parole di condanna pronunciate dalla stessa presidente della Commissione di Bruxelles, hanno mostrato la prontezza di reazione delle più importanti istituzioni nei confronti di un attacco che non è nella sola legge o nei provvedimenti consimili o nel settore dei media, ma è nel suo insieme contro il modo di essere stesso dell'Unione. Una sorta di tentativo di vedere sino a che punto è possibile rimanere nell'Unione senza incapparne nella condanna e nelle successive determinazioni. Un gioco pericoloso che dopo la Brexit – nata ovviamente su basi e presupposti differenti – porta acqua soltanto alla tenace opera di chi vuole ridimensionare quel che l'Europa rappresenta come spazio di libertà, di democrazia, di economia libera e concorrente. Uno spazio che fa gola a molti come dimostra l'attenzione della Cima al vecchio continente e come continua a manifestare la frizione ormai endemica da

parte della Russia pur in molti campi partner dell'Unione.

Ora la partita si sposta sulle conseguenze che la condanna e la messa in mora di Budapest (e per estensione anche di Varsavia) potranno comportare. Per alcuni governi europei questo può comportare, come osservano esponenti liberali vicini al presidente francese che la Commissione europea potrebbe condizionare l'applicazione del Recovery Fund, che per l'Ungheria vale 7 miliardi di euro, ma dalla Commissione si frena ma si ammette che l'esame del piano di Budapest sta prendendo del tempo in più.

Il nodo è però, come premesso, in questo momento sulla legge che si occupa dell'orientamento sessuale e sui vincoli che essa comporta. La presidente von der Leyen, ha definito la legge “vergognosa” e ha minacciato di aprire una procedura d'infrazione con l'utilizzo dei poteri in qualità di garante dei Trattati”. Una posizione chiara e senza esitazioni. “Da inizio mandato abbiamo aperto circa quaranta procedure d'infrazione legate alla protezione dello stato di diritto. E se necessario apriremo altre procedure. Non possiamo rimanere a guardare”, ha avvertito. Fermezza e chiarezza dunque dove sono in gioco i termini stessi dell'appartenenza all'Unione Europea.

Resta ora da vedere quel che accadrà d'ora in avanti e come la frattura apertasi e le altre simili potranno essere ricomposte nella casa comune che a nessuno conviene abbandonare!

Diogene



# NATO, Europa e pace nel mondo

di Jean MARSIA

Presidente della Società Europea di Difesa AISBL (S€D)

Alla riunione del Consiglio Nord Atlantico a Bruxelles il 14 giugno 2021, i capi di Stato e di governo hanno riaffermato la loro unità, solidarietà e coesione. Dato che la precedente amministrazione aveva sollevato dubbi sul fatto che gli Stati Uniti d'America (USA) rimanessero impegnati nel trattato di Washington del 1949, compreso il principio sancito dall'articolo 5 che un attacco a un alleato è considerato un attacco a tutti, è stato utile per Biden riaffermare tale impegno. Altri leader hanno espresso rassicurazione e impegno per l'ordine internazionale basato sulle regole, mentre la Russia e la Cina enfatizzano l'autoritarismo, la politica di potere e la realpolitik

## La Russia

Gli stati membri dell'Organizzazione del Trattato Nord Atlantico (NATO) affrontano minacce ibride, tra cui cyberattacchi, campagne di disinformazione e interferenze elettorali, violazioni del loro spazio aereo e la proliferazione di missili a doppia capacità a corto e medio raggio, alcuni dei quali sono schierati a Kaliningrad. Nell'aprile 2021, in risposta a un'esercitazione della NATO e a un'altra, americana, che hanno riunito in Europa e nel 2020, rispettivamente, 40.000 e 28.000 soldati, l'esercito russo ha manovrato 300.000 soldati, 35.000 sistemi d'arma terrestri, 180 navi, 900 aerei nelle vicinanze dell'Ucraina. La NATO rafforzerà così la sua presenza

Pur mantenendo un dialogo costruttivo con la Cina dove possibile, per esempio su sfide comuni come il cambiamento climatico, la NATO vede la Cina come una minaccia alla sicurezza dell'area atlantica. La Cina sta sfidando il diritto marittimo. Sta sequestrando e militarizzando isolotti nel Mar Cinese Meridionale,

manovrare davanti alle navi cinesi per evitare una collisione, senza alcun riguardo per la libertà di navigazione». (1)

In reazione al comunicato del Consiglio Nord Atlantico, Pechino ha ricordato che «la sua politica di difesa è difensiva», che il numero di armi nucleari cinesi è molto in-

la cooperazione operativa, compresa la protezione delle infrastrutture critiche e le questioni marittime, nella mobilità militare, così come nello sviluppo delle capacità di difesa, l'industria della difesa e la ricerca sulla difesa.

Il Consiglio del Nord Atlantico riconosce l'importanza di una difesa europea più forte e capace. Considera

essenziale sviluppare capacità di difesa coerenti, complementari e interoperabili, evitando inutili duplicazioni, per migliorare la nostra sicurezza comune, bilanciando la ripartizione degli oneri tra le due sponde dell'Atlantico. Insiste sul fatto che gli alleati non UE dovrebbero essere coinvolti negli sforzi dell'UE per rafforzare le sue capacità.

Nel Parlamento europeo, ci sono anche quelli che credono (2) che l'UE e la NATO dovrebbero rafforzare la loro cooperazione, che è la base della nostra sicurezza, ma anche che la NATO dovrebbe essere responsabile della sicurezza e della stabilità globale

La NATO è vista come un'offensiva dalla Russia, a causa

della sua espansione verso est fino alla Macedonia del Nord nel 2020; a causa delle decisioni prese nel 2008 a Bucarest per espandersi in Georgia e Ucraina; a causa del suo sostegno all'integrità territoriale di Ucraina, Georgia e Repubblica di Moldova, così come la sua azione per la libertà di navigazione nel Mar Nero e nel Mar d'Azov. Nei Balcani occidentali, nel Mediterraneo, nel Levante, in Libia e nel Sahel, la NATO sta affrontando i russi. La sua cooperazione con la Finlandia e la Svezia, l'Australia, il Giappone, la Nuova Zelanda e la Repubblica di Corea, la Colombia e vari paesi dell'Asia centrale, ne fanno un'organizzazione globale, non solo transatlantica.

La NATO vuole essere difensiva e dissuasiva; dice contro chi o cosa protegge i suoi stati membri. Quando il trattato di Washington fu firmato nel 1949, prevenne un'invasione sovietica dell'Europa occidentale, che divenne meno probabile dopo la morte di Stalin nel 1953 e fu considerata implausibile da de Gaulle nel 1964.

Dopo l'implosione dell'URSS e la dissoluzione del Patto di Varsavia, la NATO ha cercato delle ragioni per sopravvivere. Attaccati l'11 settembre 2001, gli USA hanno invocato l'articolo 5 del trattato. La NATO si è poi impegnata nella guerra al terrorismo, prima in Afghanistan, poi contribuendo alla coalizione contro



Il quartier generale della NATO a Bruxelles.

dove passa il 30% del commercio mondiale e il 40% delle esportazioni europee. L'Europa e i paesi del sud-est asiatico hanno il dovere di mantenere la libertà di navigazione e di sorvolo nel Mar Cinese Meridionale. La presenza marittima della Cina nel Pacifico e nell'Oceano Indiano è percepita come una minaccia da molti stati costieri e dagli stati

europei con territori d'oltremare e aree di interesse economico in queste regioni. La coercizione cinese degli oppositori del comunismo, dei gruppi religiosi o etnici non è in linea con la Carta delle Nazioni Unite, i valori sanciti dal trattato di Washington o lo status di Hong Kong.

La Cina sta rapidamente espandendo il suo arsenale convenzionale e nucleare, utilizzando tecnologie emergenti nei campi della cibernetica, dello spazio, della biotecnologia,

dell'intelligenza artificiale e del calcolo quantistico. Collabora con la Russia, anche partecipando alle esercitazioni russe e acquistando sofisticati sistemi di armi. Questo, crede, le permette di imporsi con la forza. La marina francese si lamenta che le sue «navi sono sistematicamente seguite, a volte costrette a

feriore a quello detenuto dagli Stati membri della NATO, in particolare gli USA, e che si astiene dall'usare per primo le armi nucleari.

## Il futuro della NATO e della cooperazione NATO-UE

L'Agenda 2030 della NATO risponde alla richiesta fatta nel dicembre 2019 a Londra al segretario generale della NATO di rafforzare la sua dimensione politica. Questa agenda permette all'Alleanza di adattarsi alle minacce e alle sfide attuali e future, per permetterle di svolgere i suoi tre compiti fondamentali e di realizzare il concetto strategico che sarà adottato nel 2022, che richiede risorse adeguate e una spesa sufficiente per la difesa nazionale, da cui l'impegno preso nel 2014. Il finanziamento comune sarà aumentato a partire dal 2023.

La NATO mantiene un mix appropriato di capacità di difesa nucleare, convenzionale e missilistica. Assicura che le forze armate nazionali possano operare efficacemente in tempi di pace, crisi e conflitti. Promuove la cooperazione tecnologica per soddisfare le esigenze militari. Stabilirà un acceleratore di innovazione della difesa civile-militare e un fondo di innovazione della NATO.

Sia la NATO che l'UE si rallegrano della loro cooperazione che, dalla dichiarazione congiunta del 2016, copre 74 azioni congiunte, nella lotta contro il terrorismo, le minacce ibride e le minacce informatiche, nella comunicazione strategica, nel-

## LA PAROLA CHIAVE

### COOPERAZIONE

L'Agenda 2030 della NATO risponde alla richiesta fatta nel dicembre 2019 a Londra al segretario generale di rafforzare la sua dimensione politica. Il finanziamento comune sarà aumentato a partire dal 2023.

La NATO e l'UE cooperano dal 2016 in 74 azioni congiunte: Lotta al terrorismo, minacce ibride e informatiche, comunicazione strategica, cooperazione operativa: protezione delle infrastrutture critiche, questioni marittime, mobilità militare, sviluppo delle capacità di difesa, l'industria e la ricerca sulla difesa.

nell'est dell'Alleanza, senza cercare lo scontro o rappresentare una minaccia, e mantenendo un dialogo con la Russia. L'Unione europea (UE) sta schierando 5.000 militari e personale civile in 6 missioni e operazioni militari e 11 missioni e operazioni civili. Non conta.

## La Cina

# NATO, Europa e pace

continua da pag. 3

il Daech nel Levante, in particolare con i suoi aerei di rilevamento e controllo AWACS e la sua missione in Iraq.

In Afghanistan, gli USA hanno schierato un massimo di 100.000 truppe e i suoi alleati un massimo di 42.000. Gli alleati hanno avuto circa 5.000 morti e 50.000 civili afgani sono stati uccisi, in gran parte dai talebani. (3) Il rapporto 2020 del Dipartimento della Difesa pone il costo della guerra a 815,7 miliardi di dollari, mentre la Brown University lo stima in 2,26 trilioni di dollari.

Oggi, secondo il Pentagono, i talebani controllano 81 dei 419 distretti delle 34 province dell'Afghanistan. Le forze afgane sostengono di aver ripreso il controllo di due distretti nel nord del paese negli ultimi due mesi, ma ammettono che circa 30 distretti sono caduti in mano ai talebani. Si dice che 26 basi si siano arrese ai talebani nel maggio 2021 perché l'esercito ha esaurito le munizioni e i rifornimenti. La forza aerea è bloccata dalla scomparsa dell'appoggio tecnico e logistico straniero. Rispetto al 2020, le vittime civili sono aumentate del 29% nel periodo gennaio-marzo 2021. Nell'aprile 2021, 1.645 morti erano legati al terrorismo e 4.375 a maggio, tra cui 50 studentesse di un quartiere sciita di Kabul. (4)

Con la decisione di Biden di terminare la guerra, entro il 15 giugno, il Comando Centrale degli Stati Uniti aveva ritirato il 50% delle sue truppe; più di 17.000 appaltatori civili se ne saranno andati entro metà luglio. Tuttavia, la NATO dice che continuerà ad addestrare e sostenere finanziariamente le forze armate afgane e a garantire il funzionamento dell'aeroporto internazionale di



Kabul, che la Turchia proteggerà. Tuttavia, il Comando Centrale degli Stati Uniti ha avvertito che anche se Kabul sta per cadere, i suoi attacchi aerei saranno limitati a contrastare i terroristi che costituirebbero una minaccia diretta per gli USA, poiché non può più stazionare caccia armati e droni in Pakistan, Kirghizistan e Uzbekistan. Biden ha ordinato l'evacuazione di 50.000 afgani, compresi 9.000 interpreti e familiari, che hanno aiutato gli USA negli Emirati Arabi Uniti, Bahrain, Qatar e Kuwait.

## (5) Che tipo di Europa vogliamo?

Poiché l'Europa commercia più con la Cina e la Russia che con gli USA, non dovrebbe allinearsi con loro, ma cercare un modus vivendi con paesi che sono allo stesso tempo avversari strategici, concorrenti tecnologici, attori indispensabili nella salvaguardia dell'ambiente naturale e partner economici. L'UE, essendo solo una potenza commerciale, non può raggiungere un accordo globale con la Cina e la Russia, per mancanza di credibilità dal punto di vista geopolitico, il che la costringe ad allinearsi con gli USA, attraverso la NATO. Questo non è accettabile. I valori che l'Europa condivide con gli USA sono sanciti nel preambolo del Trattato di Washington del 1949: gli alleati sono «Determinati a salvaguardare la libertà dei loro popoli, il loro patrimonio comune e la loro civiltà, fondata sui principi della democrazia, della libertà individuale e dello stato di diritto». «e «Desideroso di promuovere nella zona del Nord Atlantico il benessere e la stabilità.». I valori dell'Europa, sanciti dall'articolo 2 del trattato UE, possono essere riassunti in tre parole: umanesimo, progressismo e universalismo, che esprimono un progetto di società, cosa che la NATO non può fare. Inoltre, gli interessi dell'Europa e quelli

degli USA divergono su molti punti, soprattutto nel commercio. Ecco perché i leader europei dovrebbero imparare dai loro anziani.

Charles de Gaulle, dal 1958 al 1969, restaurò la sovranità francese pur rimanendo fedele all'Alleanza, come dimostrò durante la crisi cubana dell'ottobre 1962 e l'invasione della Cecoslovacchia nel 1968.

Quando gli USA lanciarono i negoziati del Kennedy Round (6), speravano di aumentare le loro esportazioni e ridurre i loro investimenti in Europa, al fine di bilanciare la loro bilancia dei pagamenti, evitando di stabilire una politica estera europea indipendente, in un contesto di guerra fredda. Per la prima volta, la Commissione ha rappresentato gli Stati membri e ha negoziato per loro conto, in collaborazione con loro, nel quadro del trattato di Roma del 1957. Il commissario al commercio, responsabile dei negoziati e poi presidente della Commissione delle Comunità europee, Jean Rey, riuscì a far sì che l'accordo firmato nel 1967 fosse equilibrato e che l'Europa fosse riconosciuta come partner commerciale dagli USA. Nel 2003, Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo hanno rifiutato di partecipare all'invasione ingiustificata dell'Iraq, voluta da George W. Bush. La Commissione Juncker è riuscita a tenere testa al signor Trump, ma poi ha negoziato separatamente con gli stati membri, unendo le questioni di difesa a quelle economiche, e loro hanno ceduto, come ci hanno sempre più disarmato dalla fine della guerra fredda, mentre l'insicurezza cresce da due decenni. È chiaro che i leader europei non sono più al livello dei loro predecessori, mentre l'Europa non può rimanere prospera e libera senza capacità militari. Sembra difficile mettere d'accordo gli stati europei, ma non è forse perché non condividiamo una visione collettiva del nostro futuro?

La S&D rifiuta che i capi di Stato e di governo europei, che i dirigenti delle istituzioni dell'UE, mantengano i nostri Stati nello status di protettorati degli USA, il che perpetua la debolezza strutturale della NATO: il signor Putin la tiene testa da 20 anni, mentre il PIL della Russia supera a malapena quello della Spagna e la struttura dell'economia russa ricorda quella dei paesi africani meno sviluppati. La S&D chiede che un'Assemblea Costituente degli Stati Uniti d'Europa (USE) sia costituita, al più tardi dopo le elezioni europee del 2024, da alcuni Stati, i più motivati. (7) Questa Assemblea Costituente realizzerebbe un cambiamento di modello politico, di governo, di dimensione per l'Europa, corrispondente alla volontà del popolo europeo per un'Europa federale, democratica, legittima, trasparente, capace di garantire la nostra sicurezza e la nostra difesa. Come per le zone Schengen ed euro (€), il nucleo fondatore sarebbe chiamato ad espandersi. Creiamo un movimento d'opinione, mobilitiamo entro il 2024 i cittadini più consapevoli, parliamo alle loro menti e ai loro cuori, risvegliamo il loro entusiasmo evidenziando i nostri interessi comuni e i valori che condividiamo

Jean MARSIA

## Note

Nathalie Guibert et Elise Vincent, «Amiral Pierre Vandier : En Indo-Pacifique, « nous affrontons une logique d'étouffement »» in *Le Monde*, [https://www.lemonde.fr/international/article/2021/06/10/amiral-pierre-vandier-en-indo-pacifique-nous-affrontons-une-logique-d-etouffement\\_6083594\\_3210.html](https://www.lemonde.fr/international/article/2021/06/10/amiral-pierre-vandier-en-indo-pacifique-nous-affrontons-une-logique-d-etouffement_6083594_3210.html), 11/6/2021.

<sup>2</sup> Antonio López-Istúriz White, *Rapport à la Commission des affaires étrangères du Parlement européen sur la coopération UE-OTAN dans le cadre des relations transatlantiques*, Bruxelles, Parlement européen, document 2020/2257(INI), [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-9-2021-0192\\_FR.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-9-2021-0192_FR.html), 2.6.2021.

<sup>3</sup> Vedere Jason W. Davidson, *The Costs of War to United States Allies Since 9/11*, Providence, Brown University, [https://watson.brown.edu/costsofwar/files/cow/imce/papers/2021/Davidson\\_AlliesCostsofWar\\_Final.pdf](https://watson.brown.edu/costsofwar/files/cow/imce/papers/2021/Davidson_AlliesCostsofWar_Final.pdf), 12/5/2021 et Julian Borger, "British troops were twice as likely to be killed in Afghanistan as US forces" in *The Guardian*, <https://www.theguardian.com/world/2021/may/12/british-troops-were-twice-as-likely-to-be-killed-in-afghanistan-as-us-forces>, 2/5/2021.

<sup>4</sup> Vedere Simon Tisdall, "Catastrophe stalks Afghanistan as the US and UK dash for the exit" in *The Guardian*, <https://www.theguardian.com/commentis-free/2021/jun/20/catastrophe-stalks-afghanistan-as-the-us-and-uk-dash-for-the-exit>, 20/6/2021.

<sup>5</sup> s.n., "Biden vows to evacuate thousands of interpreters before Afghanistan pullout" in *The Guardian*, <https://www.theguardian.com/world/2021/jun/24/afghanistan-us-evacuate-interpreters-pullout>, 24/6/2021.

<sup>6</sup> Il Kennedy round è la sesta sessione dell'Accordo Generale sulle Tariffe e il Commercio; fu reso possibile dall'adozione del Trade Expansion Act da parte dell'amministrazione Kennedy nel 1962; ebbe luogo tra il 1964 e il 1967, dopo il suo assassinio.

<sup>7</sup> Scopri il succo del progetto politico del S&D in 9 minuti attraverso l'intervista che ho rilasciato alla web-radio sarda, [https://www.seurod.eu/videos\\_audios.html](https://www.seurod.eu/videos_audios.html)



# 1° Luglio 2021: al via la nuova Politica di Coesione Europea

di Giorgio De Rossi

Con la pubblicazione della L 231 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, è entrato in vigore, a partire dal 1° luglio 2021, il pacchetto legislativo relativo alla nuova **Politica di Coesione** valevole per il settennio 2021-2027. Il pacchetto, emanato il 30 giugno 2021, ha incluso, in una voluminosa raccolta normativa di 710 pagine, **cinque Regolamenti, dal n. 1056 al n.1060**, che disciplinano i Fondi Strutturali e di Investimento europei: **il valore complessivo della Politica di Coesione appena varata ammonta ad € 349,2 Miliardi**, che rappresenta quasi un terzo del Bilancio a lungo termine dell'UE, pari ad € 1.074,3 Miliardi. I Fondi, di cui si fornisce di seguito specifico profilo, finanzieranno progetti regionali e locali intesi a ridurre le disparità economiche e sociali tra Stati membri e Regioni, stimolando, allo stesso tempo, una ripresa sostenibile dalla pandemia grazie ad investimenti nelle priorità verdi e digitali.

• **Il Regolamento (UE) 2021/1056**, ha istituito il **"Fondo per una Transizione Giusta"** (Just Transition Fund - JTF), con una dotazione finanziaria pari ad **€ 17,5 Miliardi**: il nuovo strumento operativo della politica di coesione che costituisce la **new entry dei Fondi Europei** nel ciclo programmatico 2021/2027. Il Fondo è un elemento chiave del Green Deal europeo e costituisce il primo pilastro del meccanismo per una transizione giusta. Il "Just Transition Fund" (JTF) si prefigge di fornire sostegno alle persone, alle economie e all'ambiente per consentire il raggiungimento di un'economia all'interno dell'Unione climaticamente neutra entro il 2050. Il suo obiettivo, dunque, è quello di attenuare i costi socioeconomici generati dal cambiamento climatico, sostenendo

prese, università e istituti di ricerca pubblici; accrescere l'innovazione, il risanamento ambientale, l'energia pulita, nonché agevolare la trasformazione degli attuali impianti ad alta intensità di CO2. Il JTF esclude, sia il sostegno a progetti di disattivazione o costruzione di impianti nucleari, che gli investimenti legati alla produzione, alla trasformazione, al trasporto, alla distribuzione e allo stoccaggio dei combustibili fossili. Al Fondo per una Transizione Giusta è stata assegnata una dotazione complessiva di € 17,5 Miliardi, a prezzi 2018, per sostenere i Paesi dell'UE nella transizione verde, di cui: € 7,5 Miliardi vengono finanziati con le risorse del Bilancio UE nell'ambito dell'obiettivo «Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita» per il periodo 2021-2027; mentre, i restanti € 10 Miliardi, costituiscono risorse aggiuntive disponibili nell'ambito dello stesso obiettivo, ma solo per gli anni dal 2021 al 2023, come segue: € 2,00 Md nel 2021, € 4,00 Md nel 2022 ed € 4,00 Md nel 2023. E' stato altresì messo a disposizione del Fondo un ulteriore importo di € 15,6 Mn per le spese amministrative. Il nuovo Fondo, proprio per agevolare la transizione climatica attraverso la riconversione dei territori interessati, mira alla trasformazione degli impianti che utilizzano principalmente i combustibili fossili: la Polonia, infatti, che possiede il maggior numero di industrie alimentate a carbone, è il Paese europeo ad aver ottenuto il maggior contributo finanziario, con uno stanziamento di € 3,5 Miliardi, pari al 20% del totale delle risorse assegnate. Seguono la Germania con € 2,3 Miliardi (12,9%) e la Romania con € 1,9 Miliardi (11,1%); all'Italia spettano risorse per € 0,9 Miliardi (5,4%). Si prevede che il Fondo JTF mobilerà quasi 30 miliardi di euro di nuovi investimenti, atteso il crearsi di condizioni di prestiti finanziariamente sostenibili per progetti presentati da enti del settore pubblico e privato.



la diversificazione economica e la riconversione dei territori interessati. Ciò significa favorire gli investimenti produttivi nelle micro, piccole e medie imprese e la creazione di nuove; sostenere incubatori di im-

ha istituito il **Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)**, con una **dotazione finanziaria pari ad € 88,7 Miliardi**. Il Fondo Sociale Europeo Plus rimane il principale strumento dell'UE per investire nelle persone e costru-

ire un'Europa più collettiva ed inclusiva. Gli Stati membri possono utilizzare il predetto Fondo per migliorare l'accesso all'occupazione e creare nuovi posti di lavoro a condizioni lavorative eque ed affrontare la crisi occupazionale causata dalla pandemia di coronavirus. Le risorse del **FSE+** saranno utilizzate anche nell'istruzione e nella formazione per aiutare le persone a sviluppare le necessarie competenze. Il **FSE+** sosterrà, inoltre, gli Stati membri nei loro progressi verso il conseguimento dei principali obiettivi di inclusione, stabiliti per il 2030 e contenuti nel Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali. • **Il Regolamento (UE) 2021/1058**, ha proceduto ad **accorpere il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) al Fondo di Coesione (FC)**, con una dotazione finanziaria complessiva pari ad **€ 243,00 Miliardi**. Il FESR, con uno stanziamento di € 200 Miliardi, contribuirà a rafforzare la coesione economica e sociale nell'Unione europea correggendo gli squilibri tra le sue Regioni, realizzando, nel contempo, le priorità politiche attra-



delle reti transeuropee nel comparto di quei trasporti che portano benefici all'ambiente. Questi tre primi Regolamenti, con una dotazione complessiva di circa 350 Miliardi di euro, hanno, quindi, istituito il nuovo Fondo destinato a sostenere la transizione giusta, ampliato le competenze del Fondo Sociale Europeo ed hanno riunito insieme il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale ed il Fondo di Coesione. I sottostanti due ultimi Regolamenti, contenuti nella L. 231, hanno essenzialmente predisposto una normativa quadro per la programmazione settennale 2021/2027.

LA PAROLA CHIAVE

REGOLAMENTO

I regolamenti sono le leggi dell'Unione Europea ed hanno immediata applicazione in tutto il suo territorio dal momento della loro pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE)

• **Il Regolamento (UE) 2021/1059**, ha recato disposizioni specifiche per l'obiettivo «Cooperazione Territoriale Europea» CTE (Interreg) con uno stanziamento pari ad € 8,1 Miliardi.  
• **Il Regolamento (UE) 2021/1060**, infine, ha riguardato le disposizioni comuni che determineranno un quadro giuridico uniforme applicabile ai seguenti

verso una concentrazione tematica delle risorse; inoltre, esso fornirà, sia un supporto mirato a determinate zone ed una maggiore attenzione alle città ed allo sviluppo urbano sostenibile, quanto un sostegno alla competitività e alla creazione di posti di lavoro nelle piccole e medie imprese. In parallelo, il **Fondo di Coesione**, con uno stanziamento di € 43 Miliardi, sosterrà quegli Stati membri il cui Reddito Nazionale Lordo (RNL) risulti inferiore al 90% della media dell'UE; in aggiunta, finanzierà progetti nei settori dell'energia e

otto Fondi gestiti congiuntamente dagli Stati membri: il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), il Fondo di Coesione (FC), il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), il Fondo per una Transizione Giusta (JTF), il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAP); nonché ha dettato le regole finanziarie applicabili, sia a tali Fondi, che al Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, al Fondo Sicurezza Interna e allo Strumento di Sostegno Finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti".

## UOMO PER CARBONE: 75 ANNI DEGLI ACCORDI ITALO-BELGI

di **Lorenzo Pisoni**

Si è tenuto a fine giugno presso Marcinelle un evento commemorativo del 75° anniversario dell'accordo belga-italiano "uomo per carbone", l'accordo stipulato tra Italia e Belgio che prevedeva la destinazione di 50.000 operai italiani alle miniere del Belgio, 2 mila uomini a settimana e, in cambio dell'afflusso di braccia, Bruxelles si impegnava a fornire a Roma 200 chilogrammi di carbone al giorno per ogni minatore. L'evento è stato organizzato presso lo storico sito, emblematico per la storia dell'immigrazione italiana in Belgio. Tra il 1946 e il 1956 più di 140 mila italiani varcarono le Alpi per andare a lavorare nelle miniere di carbone della Vallonia. Hanno partecipato alla cerimonia Paul Magnette, sindaco di Charleroi, Francesco Genuardi, Ambasciatore d'Italia presso il Regno del Belgio, **Sergio Aliboni**, Presidente dell'associazione dei minatori della Vallonia, Elio di Rupo, Ministro Presidente della Vallonia, Sophie Wilmes, Ministro degli Affari Esteri del Governo Belga, David Sassoli, Presidente del Parlamento Europeo. Il Presidente dell'InterComites Belgio, Raffaele Napolitano, ha sottolineato "l'occasione che celebriamo ci invita a una riflessione su quello che è stato fatto finora e sul ruolo - importantissimo - delle associazioni e dalla comunità italiana in tutti questi anni per mantenere viva la memoria e per non dimenticare il sacrificio degli italiani emigrati all'estero in cerca di una vita migliore". E' ancora vivo nei ricordi di molti l'in-



In foto (da sinistra a destra): Eleonora Medda, un ex minatore e Raffaele Napolitano

condio della miniera di carbone Bois du Cazier che nella cittadina belga provocò la morte di 262 minatori di cui 136 italiani. Era l'8 agosto 1956. All'origine del disastro fu un'incomprensione tra i minatori, che dal fondo del pozzo caricavano sul montacarichi i vagoncini con il carbone, e i manovratori in superficie. Il montacarichi, avviato al momen-

to sbagliato, urtò contro una trave d'acciaio, tranciando un cavo dell'alta tensione, una conduttura dell'olio e un tubo dell'aria compressa. Erano le 8 e 10 quando le scintille causate dal corto circuito fecero incendiare 800 litri di olio in polvere e le strutture in legno del pozzo. Dopo due settimane di ricerche, mentre una fumata nera e acre continuava

a uscire dal pozzo sinistrato, uno dei soccorritori che ritornava in superficie lanciò un grido di orrore: «Tutti cadaveri!».

Ci furono due processi, che portarono nel 1964 alla condanna di un ingegnere (a 6 mesi con la condizionale).

In ricordo della tragedia, oggi la miniera Bois du Cazier è patrimonio dell'Unesco.



In foto: Raffaele Napolitano



## Riforma del processo penale: ok del Cdm

Il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera alla riforma della giustizia penale. Uno dei passaggi richiesti all'Italia dall'Europa per poter ricevere la prima tranche dei fondi del Recovery Plan.

Il testo che riduce i tempi del processo penale dovrà ora passare al vaglio del parlamento. Il blocco della prescrizione dopo la sentenza di primo grado è stato confermato. Ma il giudizio d'appello non potrà durare più di due anni e quello di cassazione non più di un anno. Superati questi termini sarà dichiarata l'improcedibilità.

Restano imprescrittibili tutti i reati puniti con l'ergastolo.

L'esercizio dell'azione penale non sarà più di esclusiva discrezionalità delle procure ma dovrà seguire anche le indicazioni di priorità che il parlamento indicherà di anno in anno. Secondo i reati che saranno di maggior allarme sociale.

Cartabia: "Una riforma per il rilancio del Paese"

GLI ALTRI PUNTI SALIENTI DELLA RIFORMA (fonte Ministero Giustizia)

Processo penale telematico. Si delega il Governo a rendere più efficiente e spedita la giustizia penale attraverso le tecnologie informatiche. Si prevede che il deposito degli atti e le notifiche possano essere effettuate

per via telematica.

Rinvio a giudizio. Si stabilisce che il pubblico ministero possa chiedere il rinvio a giudizio dell'indagato solo quando gli elementi acquisiti consentono una ragionevole previsione di condanna.

Effetti dell'iscrizione della notizia di reato. In linea con il principio costituzionale della presunzione di non colpevolezza, si prevede che la mera iscrizione del nominativo della persona nel registro delle notizie di reato non possa determinare effetti pregiudizievoli sul piano civile e amministrativo.



Il Ministro della Giustizia Marta Cartabia  
fonte Wikipedia Max Allegritti - Photographer

Udienza preliminare. Si limita la previsione dell'udienza preliminare a reati di particolare gravità e, parallelamente, si estendono le ipotesi di citazione diretta a giudizio. Il giudice dovrà pronunciare sentenza di non luogo a procedere

quando gli elementi acquisiti non consentano una ragionevole previsione di condanna.

Cassazione. Si introduce un nuovo mezzo di impugnazione straordinario davanti alla Cassazione, per dare

esecuzione alle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Querela. Si delega il Governo ad estendere la procedibilità a querela a specifici reati contro la persona e contro il patrimonio con pena non superiore nel minimo a due anni, salva la procedibilità d'ufficio, se la vittima è incapace per età o infermità.

Pene sostitutive delle pene detentive brevi. Si delega il Governo a effettuare una riforma organica della legge 689 del 1981, prevedendo l'applicazione, a titolo di pene sostitutive, del lavoro di pubblica utilità e di alcune misure alternative alla detenzione, attualmente di competenza del Tribunale di sorveglianza.

Particolare tenuità del fatto. Per evitare di celebrare processi per fatti bagatellari, si delega il Governo a estendere l'ambito di applicazione della causa di non punibilità, di cui all'articolo 131 bis del Codice penale, ai reati puniti con pena edittale non superiore nel minimo a due anni.

Giustizia riparativa. Si delega il Governo a disciplinare in modo organico la giustizia riparativa, nel rispetto di una direttiva europea (2012/29/UE) e nell'interesse sia della vittima che dell'autore del reato.

## Voto ai 18enni anche al Senato. I giovani in Parlamento



Erano anni che se ne parlava. Quello di ridurre l'età dell'elettorato attivo in Italia considerata per molti troppo alta. Si parte con la riduzione da 25 anni a 18 per il Senato.

L'Aula di Palazzo Madama ha dato il via libero definitivo, in quarta lettura, alla modifica dell'art. 58 della Costituzione: "I senatori sono eletti a suffragio universale e diretto dagli elettori che hanno superato il venticinquesi-

enni. I voti favorevoli sono stati 178, i contrari 15, gli astenuti 30. Circa 4 milioni di giovani saranno chiamati al voto per la prima volta anche per il Senato e potrebbero

essere decisivi per la formazione del nuovo governo. "Le nostre piazze, prima di essere bloccate dall'emergenza Covid, hanno assistito a una grande stagione di partecipazione proprio dei più giovani, sui temi che a loro stanno a cuore: i temi dell'ambiente e dei diritti. I ragazzi ci sono nelle piazze e vogliono partecipare. E allora gli diciamo che le istanze di cui si sono fatti portatori troveranno voce in un Senato che sarà scelto anche da loro", così la senatrice Malpezzi.

mo anno di età. Sono eleggibili a senatori gli elettori che hanno compiuto il quarantesimo anno." Dalle prossime elezioni legislative, previste per il 2023, potranno votare per la camera alta del parlamento italiano anche i diciot-

essere decisivi per la formazione del nuovo governo. "Le nostre piazze, prima di essere bloccate dall'emergenza Covid, hanno assistito a una grande stagione di partecipazione proprio dei più giovani, sui temi che a loro stanno a cuore: i temi dell'ambiente e dei diritti. I ragazzi ci sono nelle piazze e vogliono partecipare. E allora gli diciamo che le istanze di cui si sono fatti portatori troveranno voce in un Senato che sarà scelto anche da loro", così la senatrice Malpezzi.



## Il Movimento 5Stelle prova a ripartire.

Non solo la gestione del partito ma anche l'elezione del nuovo capo dello Stato a gennaio del prossimo anno e le politiche nel 2023. Gli obiettivi da raggiungere dovrebbero passare attraverso il rafforzamento dell'asse con il Pd e dell'alleanza di centrosinistra. E' stato trovato l'accordo sulla guida del Movimento tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte. Una divisione nata dopo la caduta del governo giallorosso per mano di Matteo Renzi e il dimezzamento del consenso dal 32% del 2018.

La modifica dello Statuto dei 5S, la carta costituzionale dei pentastellati, che dovrà essere approvata on line dall'assemblea degli iscritti non più sulla piattaforma Rousseau ma Skyvote, il campo della contesa e della mediazione. Sono previste due figure chiave con ruoli distinti: il socio fondatore che è garante dei valori e il presidente che indica la linea politica. A Grillo spetterà il primo e



Beppe Grillo

a Conte il secondo che nominerà anche una segreteria.

“Sono pienamente soddisfatto dell'accordo raggiunto con Beppe Grillo, con il quale in questi giorni ho avuto modo di confrontarmi direttamente più volte.



Giuseppe Conte

Ringrazio anche i 7 componenti del comitato che hanno portato avanti questa mediazione: il loro generoso contributo è stato importante anche perché ha comportato una verifica e quindi un apprezzamento della solidità del

progetto politico e dell'architettura organizzativa predisposti nei mesi scorsi attraverso un lavoro intenso e appassionato.

Ora ci sono tutte le condizioni per partire e rilanciare il Movimento 5 Stelle: piena agibilità politica del Presidente del Movimento, netta distinzione tra ruoli di garanzia e ruoli di azione politica, grande entusiasmo e chiaro sostegno al progetto politico. È il momento di lasciarci alle spalle le ombre di questi giorni difficili.

I momenti duri sono utili se ci aiutano a individuare la giusta strada da percorrere, le insidie da scansare. Il Movimento 5 Stelle si rialzerà più forte: non dobbiamo farlo solo per noi stessi e per quello in cui crediamo, ma per dare all'Italia tutta la forza delle nostre idee di riscatto e di cambiamento. Per dare sostanza alla voce di chi non è ascoltato da nessuno. Insieme. Ora.”, ha scritto Conte sui social.

## Omofobia. DDL Zan: il voto segreto al Senato deciderà la tenuta della maggioranza

Arriva in aula al Senato il ddl Zan sulla discriminazione sessuale. La maggioranza trasversale che appoggia il governo Draghi rischia di spaccarsi dopo l'intervento del Vaticano che ne ha chiesto la modifica. Per l'approvazione del testo così come già liquidato dalla Camera dei deputati otto mesi fa il Pd, il M5s e Leu. Contro Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia. L'ago della bilancia il gruppo di 17 senatori di Italia Viva guidati da Matteo Renzi che chiede un cambio degli articoli 1, 4 e 7 sull'identità di genere. “Siamo a un passo dal traguardo. Ci sono migliaia di ragazze e ragazzi gay, transgender, disabili cui possiamo dare più tutele. Chi dice di no all'accordo per ragioni ideologiche gioca in modo squallido sulla pelle delle persone. Per fare le leggi servono i voti in aula, non i like”, ha detto Renzi.

IL TESTO DEGLI ARTICOLI NON CONDIVISI DALLA MAGGIORANZA

Articolo 1. (Definizioni) Ai fini della presente legge:

- a) per sesso si intende il sesso biologico o anagrafico;
- b) per genere si intende qualunque manifestazione esteriore di una persona che sia conforme o contrastante con le aspettative sociali connesse al sesso;
- c) per orientamento sessuale si intende l'attrazione sessuale o affettiva nei confronti di persone di sesso opposto, dello stesso sesso, o di entrambi i sessi;
- d) per identità di genere si intende l'identificazione percepita e manifestata di sé in relazione



Alessandro Zan

al genere, anche se non corrispondente al sesso, indipendentemente dall'aver concluso un percorso di transizione.

Articolo 4. (Pluralismo delle idee e libertà delle scelte)

1. Ai fini della presente legge, sono fatte salve la libera espressione di convincimenti od opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte, purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti.

Articolo 7. (Istituzione della Giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia)

1. La Repubblica riconosce il giorno 17 maggio quale Giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia, al fine di promuovere la cultura del rispetto e dell'inclusione nonché di contrastare i pregiudizi, le discriminazioni e le violenze motivati dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere, in attuazione dei principi di eguaglianza e di pari dignità sociale sanciti dalla Costituzione.

2. La Giornata di cui al comma 1 non determina riduzioni dell'orario di lavoro degli uffici pubblici né, qualora cada in un giorno feriale, costituisce giorno di vacanza o comporta la riduzione di orario per le scuole di ogni ordine e grado, ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge 5 marzo 1977, n. 54.

3. In occasione della Giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia sono organizzate cerimonie, incontri e ogni altra iniziativa utile per la realizzazione delle finalità di cui al comma 1. Le scuole, nel rispetto del piano triennale dell'offerta formativa di cui al comma 16 dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, e del patto educativo di corresponsabilità, nonché le altre amministrazioni pubbliche provvedono alle attività di cui al precedente periodo compatibilmente con le risorse disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

# L'ATLANTE DEMOGRAFICO, CHIAVE PER CONOSCERE L'UE

La pandemia di Covid-19 ci ha ricordato che i nostri sistemi di welfare, occupazione e salute poggiano su un delicato equilibrio demografico, evidenziando la necessità di una migliore comprensione delle dinamiche sulla popolazione in tutta Europa. Insieme alle transizioni verde e digitale, il cambiamento demografico è la terza trasformazione che sta plasmando il futuro dell'Europa. Una buona comprensione di come interagiscono alle mutazioni le realtà locali, regionali e nazionali è fondamentale per adattare le politiche dell'UE al variare delle condizioni sul territorio. In tale ottica, l'UE ha lanciato l'"Atlante Demografico", uno strumento interattivo per monitorare i cambiamenti demografici nel Vecchio Continente, dove la popolazione, come ampiamente documentato nel precedente numero di questa Rivista, invecchia sempre di più e le variazioni demografiche avranno un forte impatto sul futuro delle nostre società. L'Atlante della Demografia, dunque, è il nuovo strumento interattivo on line e multidimensionale di gestione della conoscenza, sviluppato dal **Centro Comune di Ricerca della Commissione** (Commission's Joint Research Centre - JRC), che consente di visualizzare, monitorare ed anticipare le sfide ed il cambiamento demografico con una copertura geografica ad elevata risoluzione spaziale. Esso conterrà sezioni tematiche che si prefiggono di sostenere le decisioni politiche in diversi settori - tra cui la sanità, l'occupazione, l'istruzione, l'accesso a servizi e strutture, nonché la definizione delle politiche territoriali e di coesione - attraverso la fornitura di dati demografici tempestivi, solidi e comparabili. Queste informazioni consentiranno di offrire un ventaglio di conoscenze al più alto livello di dettaglio geografico, caratterizzato da un forte approccio



territoriale fino al livello di un singolo Comune, per aiutare ad indirizzare le politiche dell'UE e avvicinarle sempre di più alle esigenze dei cittadini europei. La conoscenza demografica, infatti, è trasversale: i fattori demografici e le implicazioni delle disparità territoriali tra le Regioni dell'UE forniscono approfondimenti unici per affrontare le sfide della società e per comprendere ancora meglio gli atteggiamenti decisionali. L'Atlante è uno strumento "vivo" di gestione dell'apprendimento per comprendere meglio il cambiamento demografico: si evolverà in futuro, incorporando nuovi indicatori ed analisi e sosterrà la sua attività di policy-making per promuovere la coesione sociale tra i cittadini dell'UE.

A titolo esemplificativo, una recente relazione del predetto Centro Comune di Ricerca (CCR) ha messo in evidenza la continua riduzione in Europa dell'età lavorativa: nel quinquennio tra il 2015 ed il 2019, 22,9

milioni di giovani europei sono entrati a far parte della popolazione in età lavorativa, mentre 26,6 milioni di lavoratori hanno raggiunto l'età pensionabile, creando in tal modo un possibile deficit di circa 3,8 milioni di lavoratori. Pertanto, sotto l'aspetto occupazionale, al fine di compensare la contrazione della popolazione in età lavorativa, dovremo trovare il modo di sostenere la crescita economica portando sempre più persone nel mercato del lavoro e consentendo loro di aumentare la produttività.

Mentre, nei confronti dell'invecchiamento della società europea, da un lato, i nostri sistemi sanitari e di assistenza dovranno migliorare la loro resilienza e, dall'altro, i centri di governo dovranno inevitabilmente considerare come finanziare l'aumento della spesa pubblica legata alla maggiore longevità della popolazione. L'U.E., gli Stati membri, le Regioni ed i Comuni hanno

un interesse collettivo a rispondere al cambiamento demografico con pieno vantaggio dei cittadini europei: cambiamento che, influenzando l'intera comunità, deve costituire un fattore che aiuti l'Europa a risollevarsi dalla crisi e fornisca soluzioni idonee per costruire un'Unione

più resiliente, sostenibile ed equa. Inoltre, la necessità di frenare l'invecchiamento del nostro Continente scaturisce anche dalle proiezioni demografiche a lungo termine fondate sulla natalità: infatti **la quota della popolazione europea sta calando rispetto a quella mondiale e nel 2070 rappresenterà poco meno del 4%**. In questo percorso di cambiamento un ruolo importante di analisi è offerto dall'**Atlante Statistico dei Comuni** (ASC), la nuova piattaforma informatica che, con una rinnovata veste grafica, consente una migliore consultazione, analisi e rappresentazione dell'informazione statistica disponibile con dettaglio comunale. Caratteristica peculiare di questa piattaforma è che i dati possono essere aggregati e consultati secondo una serie molto ampia di geografie territoriali.

Tra queste ricordiamo le geografie amministrative (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni capoluogo e Comuni); le geografie statistiche valide a livello europeo (le quattro articolazioni previste dal Regolamento sulla "Nomenclatura delle Unità Territoriali Statistiche" - NUTS); le geografie funzionali nazionali ed europee (Sistemi locali del lavoro, distretti industriali, FUA-Functional Urban Areas); le geografie definite attraverso le caratteristiche morfologiche dei Comuni (litoraneità, zona altimetrica, grado di urbanizzazione).

L'Atlante Statistico dei Comuni, realizzato in base alla Convenzione stipulata tra l'Istat, il Dipartimento per le Politiche di coesione e l'Agenzia per la Coesione Territoriale, darà un significativo contributo "bottom up" alla realizzazione del Progetto per la costruzione dell'Atlante Demografico Europeo.



## NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

**Gli eurodeputati adottano una posizione per il potenziamento dei poteri dell'EMA, l'Agenzia europea per i medicinali.**

L'Agenzia deve poter affrontare con forza maggiore le crisi sanitarie del futuro e la gestione dei dispositivi medici e dei medicinali.

Con 578 voti favorevoli, 28 contrari e 81 astensioni, il Parlamento ha adottato la sua posizione per i negoziati con il Consiglio sul rafforzamento dell'EMA.

Viene chiesta la creazione di una nuova banca dati digitale UE per monitorare e segnalare le carenze di medicinali ed un coordinamento più forte, con una maggiore trasparenza sulle sperimentazioni cliniche.

L'esperienza sulle prove cliniche durante la pandemia ha messo in luce varie carenze. Tra queste la non adeguata presenza di sottogruppi della popolazione rispetto al genere, all'età, all'etnia e alle comorbilità mediche, le duplicazioni nelle indagini ed i possibili sprechi nella ricerca.

La proposta di potenziamento del mandato dell'Agenzia europea per i medicinali rientra nel nuovo quadro di sicurezza sanitaria proposto dalla Commissione lo scorso 11 novembre 2020, che tiene conto delle esperienze acquisite nella lotta al coronavirus.

“La pandemia ha dimostrato che l'UE e i suoi stati membri - ha dichiarato il relatore Nicolás González Casares - non erano preparati ad affrontare una sfida di questa portata. L'EMA non aveva un mandato adeguato o risorse sufficienti. Ora stiamo rafforzando la capacità dell'EMA di affrontare le emergenze future. Il Parlamento vuole rendere più trasparente il lavoro dei gruppi direttivi e rafforzare il ruolo degli operatori sanitari, oltre a incoraggiare le sinergie tra le agenzie dell'UE. Vogliamo promuovere gli studi clinici per lo sviluppo di vaccini e i trattamenti, rafforzando l'informazione pubblica su di essi. Ci impegniamo a fornire all'Agenzia nuovi strumenti per prevenire la carenza di medicinali. In sintesi, più trasparenza, più partecipazione, più coordinamento e più prevenzione per un'EMA maggiormente attrezzata”.

.....

**Il Parlamento condanna la legge ungherese anti-LGBTIQ**

Gli eurodeputati hanno adottato con 459 voti favorevoli, 147 contrari e 58 astensioni una risoluzione che definisce “chiara violazione

dei valori, dei principi e del diritto dell'UE” la legge votata dal Parlamento ungherese il 15 giugno (157 voti a 1), entrata in vigore l'8 luglio 2021, che vieta la presenza di contenuti LGBTIQ nei programmi televisivi per i minori di anni 18 e nel materiale didattico scolastico. Le limitazioni ai diritti dei bambini vengono giustificate con la necessità di contrastare la pedofilia.

Per il PE si tratta di “un ulteriore esempio intenzionale e premeditato del graduale smantellamento dei diritti fondamentali in Ungheria” e di un ulteriore attacco ai diritti fondamentali, allo stato di diritto, alla democrazia ed alla libertà di media. Gli interessi dei bambini sa-

strittive la corruzione collegata alle violazioni dei diritti umani. Ma per i deputati la corruzione ha riflessi distruttivi sullo stato dei diritti umani e ostacola il normale funzionamento delle istituzioni.

Con una risoluzione adottata con 584 voti a favore, 73 contro e 33 astensioni, se ne richiede pertanto l'inclusione e l'introduzione del voto a maggioranza qualificata al Consiglio per l'adozione di sanzioni. I deputati condannano altresì tutte le contro-sanzioni che vengono attivate per dissuadere l'UE dal difendere i diritti umani, lo stato di diritto e la democrazia attraverso il GHRSR.

“Il regime globale di sanzioni per

sua legittimità”.

.....

**Il PE approva due Fondi per le politiche di asilo, migrazione e integrazione e per la gestione integrata delle frontiere.**

Il primo fondo (2021-2027), con un valore di 9,88 miliardi, mira a rafforzare la politica comune di asilo e l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi, oltre che a sostenere la migrazione legale e la lotta contro quella irregolare. Nelle previsioni potrebbe influire su una più equa distribuzione di rifugiati e richiedenti asilo in tutta l'UE.

Il 63,5% finanzia i programmi congiunti UE/Stati membri, differenziati in base alle richieste di asilo ricevute, alle decisioni di rimpatrio prese e a quelli effettuati, ai cittadini di paesi terzi residenti nel paese. Il 36,5% sarà gestito direttamente dall'UE per l'assistenza d'emergenza, il reinsediamento e l'ammissione umanitaria da paesi non-UE, il trasferimento di richiedenti asilo e rifugiati in altri Stati membri.

Il secondo fondo, gestione integrata delle frontiere, per un valore di 6,24 miliardi di euro, mira a sostenere le frontiere esterne, anche con gestione comune dei visti, assicurando sempre il rispetto dei diritti fondamentali e la protezione delle persone fragili e dei bambini non accompagnati.

I Regolamenti che istituiscono i due Fondi si applicheranno retroattivamente dal 1° gennaio 2021.

“Affinché la solidarietà sia al centro della politica europea di migrazione e asilo - ha dichiarato la relatrice Tanja Fajon - abbiamo bisogno di risorse aggiuntive per sostenerla. La decisione di oggi garantisce che l'UE stia investendo non solo nel rafforzamento dei sistemi di asilo, ma anche nell'equa condivisione delle pressioni migratorie tra gli Stati membri”. “Per quanto riguarda la gestione delle frontiere, in futuro le frontiere dell'UE dovranno essere efficienti, digitali, umane e sicure. Questi nuovi strumenti garantiscono un progresso verso questo obiettivo. Insieme possiamo riportare la politica delle frontiere, dei visti e dell'asilo in linea con i nostri obblighi in materia di diritti umani, in particolare con un aumento dei finanziamenti per la ricerca e il salvataggio per aiutare coloro che annegano ai confini dell'Europa. Questi investimenti andranno a beneficio non solo dell'economia europea, ma di tutta la società”.



Più Europei a Bruxelles

rebbero meglio garantiti dalla promozione della diversità, dell'accettazione e della tolleranza.

Si richiede alla Commissione l'avvio urgente di un'azione legale, di una procedura di infrazione e si invitano i Paesi UE, in caso di inerzia della Commissione, a presentare ricorso interstatale alla Corte europea dei diritti dell'uomo ed a portare la questione alla Corte di giustizia UE. Per i deputati, infine, si dovrebbe attivare il Regolamento sulla condizionalità dello Stato di diritto, valutando il taglio dei finanziamenti quando la legislazione nazionale si scontra con i valori UE.

I deputati chiedono alla Commissione di approfondire le indagini sui finanziamenti nell'UE delle campagne anti LGBTIQ, alla luce delle somiglianze della legislazione ungherese con la “cosiddetta legge russa del 2013 sulla propaganda LGBT”.

-----

**Risoluzione del PE sostiene il regime UE di sanzioni globali per i diritti umani e chiede l'inclusione della corruzione come reato punibile.**

Il 'Global Human Rights Sanctions Regime' - GHRSR, adottato dall'UE nel dicembre 2020, non inserisce come reato punibile con misure re-

dei diritti umani dell'UE - ha detto David McAllister, Presidente della commissione affari esteri - introduce uno strumento diretto e tangibile per rispondere alle gravi violazioni dei diritti umani e chiedere il conto ai responsabili degli abusi. Deve diventare un elemento essenziale della più ampia strategia dell'UE sui diritti umani e una parte fondamentale della nostra gamma di strumenti di politica esterna. Accolgo con favore la rapida attuazione del nuovo strumento e spero che sostenga gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune dell'UE”.

“Permettendoci di colpire persone ed entità responsabili di gravi violazioni dei diritti umani - ha detto Maria Arena, Presidente della sottocommissione per i diritti umani - ovunque questi abusi abbiano luogo, il regime globale di sanzioni per i diritti umani dell'UE rafforza il ruolo guida dell'Unione in materia di rispetto dei diritti umani. Il 'regime' ha bisogno di prendere di mira anche i sostenitori economici e finanziari di coloro che violano i diritti umani, e il Parlamento e la società civile devono essere più strettamente coinvolti per aumentare la

COMITES DI BRUXELLES

# Presentato alla Camera "Il viaggio continua"



Due momenti alla presentazione del progetto alla sala stampa della Camera dei deputati

Presentato ufficialmente nei giorni scorsi presso la Camera dei Deputati il cartone animato "Il viaggio continua", progetto ideato dal Comites di Bruxelles (Comitato degli italiani all'estero). L'evento, organizzato su iniziativa dell'on. Massimo Ungaro, ha permesso di evidenziare l'azione dei Comites attraverso progetti quali quelli elaborati dai Comites di Bruxelles, Dortmund e Parigi, alla presenza dei rispettivi presidenti e del dott. Luigi Maria Vignali, Direttore Generale per gli Italiani all'estero. Il cartone ideato dal Comites di

Bruxelles racconta la storia di Lisa, giovane protagonista del fumetto, che viaggia attraverso le realtà e i progetti di vari Comites nel mondo, grazie a una borsa di studio volta ad approfondire le problematiche dell'emigrazione, messa a disposizione dal Comites di Bruxelles. Attraverso le sue avventure, Lisa ci racconta cosa sono i Comites, a cosa servono, come operano e come si inseriscono nella quotidianità della comunità italiana all'estero, mettendo in luce aspetti poco noti del lavoro silenzioso e quotidiano dei Comitati.

Il Presidente del Comites di Bruxelles, Raffaele Napolitano ha dichiarato: "Il nostro obiettivo è stato di sottolineare l'importanza fondamentale di un approccio condiviso ed inclusivo, spiegare il ruolo e le funzioni dei Comites, stimolare la partecipazione alle prossime elezioni per il rinnovo dei Comitati e infine attirare l'attenzione sull'importanza del sostegno delle istituzioni (MAECI, CGIE, Istituti di cultura, Ambasciate, etc.) e i risultati che - negli anni - i Comitati hanno potuto realizzare grazie a tale sostegno".

Uno strumento utile quindi, aggiungiamo, per trasmettere un messaggio agli Italiani nel mondo, raccontando il fenomeno della nuova emigrazione globale e le attività della comunità italiana all'estero, grazie all'azione dei Comites.

Un grande messaggio di italianità che supera i confini fisici nazionali e apre una finestra sulle tante comunità italiane all'estero, che portano alle comunità native e trasmettono loro sapori e tradizioni che rendono viva l'Italia nel mondo.

L. P.

## Telpress

il tuo sguardo  
vigile sui fatti



per decidere  
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Servizi di rassegna e  
monitoraggio

Soluzioni ideali per  
ricevere le notizie importanti  
per te, per la tua azienda,  
per la tua attività



Per informazioni commerciali contattare

800284999

e-mail : [sales@telpress.it](mailto:sales@telpress.it)  
Sito internet : [www.telpress.it](http://www.telpress.it)

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- ✔ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✔ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✔ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✔ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✔ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✔ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✔ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità  
giornali e documenti aziendali  
**NewsStand**  
l'edicola elettronica  
che in più gestisce anche i tuoi  
documenti

Telpress: l'informazione è progresso

## LA NOTA GIURIDICA

## Corte EDU e congruità del risarcimento da “legge Pinto”

Pres. sez. Paolo Luigi Rebecchi

La Corte europea dei diritti dell'Uomo con la sentenza del 26 marzo 2020 (ric. n. 2841/003- causa *De C. /Italia*) si è nuovamente pronunciata su una fattispecie di lamentato ingiustificato ritardo nella definizione di un procedimento civile relativo a un illegittimo procedimento espropriativo (cfr., in generale *Accessione invertita e tassazione secondo la Corte Edu*, in *Piu Europei* n.9/2018) e di conseguente procedimento “Pinto”.

Il ricorrente era proprietario di un appezzamento di terreno nel comune di Benevento. Dopo l'approvazione nell'aprile 1990 da parte della regione Campania del progetto relativo alla costruzione di condutture elettriche sul terreno del De C., nel maggio 1991 era stata emessa un'ordinanza sindacale di autorizzazione a società pubblica ad occupare il terreno per un periodo di cinque anni, al fine di

iniziare la costruzione delle condutture. Nel luglio 1991, la società aveva preso materialmente possesso dell'area ed iniziati i lavori. Nell'ottobre 1994 il De C. aveva instaurato un'azione risarcitoria contro la società dinanzi al tribunale di Benevento sostenendo l'illegittimità dell'ordinanza del sindaco per la mancata indicazione della data



Sede della Corte europea dei diritti dell'uomo

iniziare la costruzione delle condutture. Nel luglio 1991, la società aveva preso materialmente possesso dell'area ed iniziati i lavori. Nell'ottobre 1994 il De C. aveva instaurato un'azione risarcitoria contro la società dinanzi al tribunale di Benevento sostenendo l'illegittimità dell'ordinanza del sindaco per la mancata indicazione della data

iniziare la costruzione delle condutture. Nel luglio 1991, la società aveva preso materialmente possesso dell'area ed iniziati i lavori. Nell'ottobre 1994 il De C. aveva instaurato un'azione risarcitoria contro la società dinanzi al tribunale di Benevento sostenendo l'illegittimità dell'ordinanza del sindaco per la mancata indicazione della data

iniziare la costruzione delle condutture. Nel luglio 1991, la società aveva preso materialmente possesso dell'area ed iniziati i lavori. Nell'ottobre 1994 il De C. aveva instaurato un'azione risarcitoria contro la società dinanzi al tribunale di Benevento sostenendo l'illegittimità dell'ordinanza del sindaco per la mancata indicazione della data

iniziare la costruzione delle condutture. Nel luglio 1991, la società aveva preso materialmente possesso dell'area ed iniziati i lavori. Nell'ottobre 1994 il De C. aveva instaurato un'azione risarcitoria contro la società dinanzi al tribunale di Benevento sostenendo l'illegittimità dell'ordinanza del sindaco per la mancata indicazione della data

iniziare la costruzione delle condutture. Nel luglio 1991, la società aveva preso materialmente possesso dell'area ed iniziati i lavori. Nell'ottobre 1994 il De C. aveva instaurato un'azione risarcitoria contro la società dinanzi al tribunale di Benevento sostenendo l'illegittimità dell'ordinanza del sindaco per la mancata indicazione della data

iniziare la costruzione delle condutture. Nel luglio 1991, la società aveva preso materialmente possesso dell'area ed iniziati i lavori. Nell'ottobre 1994 il De C. aveva instaurato un'azione risarcitoria contro la società dinanzi al tribunale di Benevento sostenendo l'illegittimità dell'ordinanza del sindaco per la mancata indicazione della data

iniziare la costruzione delle condutture. Nel luglio 1991, la società aveva preso materialmente possesso dell'area ed iniziati i lavori. Nell'ottobre 1994 il De C. aveva instaurato un'azione risarcitoria contro la società dinanzi al tribunale di Benevento sostenendo l'illegittimità dell'ordinanza del sindaco per la mancata indicazione della data

iniziare la costruzione delle condutture. Nel luglio 1991, la società aveva preso materialmente possesso dell'area ed iniziati i lavori. Nell'ottobre 1994 il De C. aveva instaurato un'azione risarcitoria contro la società dinanzi al tribunale di Benevento sostenendo l'illegittimità dell'ordinanza del sindaco per la mancata indicazione della data

iniziare la costruzione delle condutture. Nel luglio 1991, la società aveva preso materialmente possesso dell'area ed iniziati i lavori. Nell'ottobre 1994 il De C. aveva instaurato un'azione risarcitoria contro la società dinanzi al tribunale di Benevento sostenendo l'illegittimità dell'ordinanza del sindaco per la mancata indicazione della data

PIU Europei

Ass.ne Culturale “Rocca D’Oro”  
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)  
335.53.26.888  
Rug 188/18  
Reg. Trib. di Frosinone n° 2/2018

Direttore Editoriale:  
Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:  
Giancarlo FLAVI

Vice Direttore:  
Lorenzo PISONI

Redazione Bruxelles:  
Azelio FULMINI  
redazionebruxelles@pieuropei.eu

Provider:  
Aruba s.p.a.  
www.pieuropei.eu

Info:  
redazione@pieuropei.eu

## CORTE EDU E CONGRUITÀ

*continua da pag. 13*

per offrire una riparazione appropriata e sufficiente. Nel caso di specie la Corte ha ritenuto la riparazione insufficiente (*Delle Cave e Corrado c. Italia* 14626/03).

Quanto al primo profilo, relativo alla durata del procedimento, che si era sviluppato in circa otto anni e sei mesi per un (solo) grado di giurisdizione, richiamando il proprio precedente *Cocchiarella c. Italia*, n. 64886/01), ha ritenuto la sussistenza della violazione dell'articolo 6, par.1 della Cedu. Ha però escluso la violazione dell'art.13 (violazione dei diritti di libertà e diritto a una protezione giudiziaria effettiva), che riguarda "casi meritevoli" di tutela (*Mifsud c. Francia*, n. 57220/00; *Scordino c. Italia*, n. 36813/97; *Sürmeli c. Germania* n. 75529/01). Secondo detta giurisprudenza "...l'inadeguatezza del risarcimento liquidato ai sensi di un procedimento "Pinto" non costituisce un motivo sufficiente per mettere in discussione la complessiva effettività di tale ricorso (*Gagliano Giorgi c. Italia*, n. 23563/07 e *Delle Cave e Corrado c. Italia*, cit.). Nel caso di specie la corte di appello era competente a esaminare la doglianza del ricorrente e l'aveva debitamente esaminata.

Il mero fatto che l'importo liquidato quale risarcimento fosse insufficiente "...non mette di per sé in discussione l'effettività del ricorso "Pinto" (*Zarb c. Malta*, n. 16631/04, 4 luglio 2006) ..." con conseguente rigetto della specifica domanda. In conclusione, in applicazione dell'art. 41 della Cedu, ha accordato al ricorrente una riparazione in via equitativa per euro 3.420 e un rimborso delle spese legali per euro mille (su



una parcella presentata di euro 53.585,53, richiamando il precedente *C. e altri c. Turchia*, n. 29189/02, del 24 gennaio 2008). La decisione anzidetta evidenzia la persistenza di un contenzioso presso la Corte Edu per questioni attinenti alla eccessiva durata dei procedimenti che la "legge Pinto" aveva inteso evitare introducendo una forma di risarcimento "nazionale" per dette fattispecie. Invero il contenzioso europeo si è ridotto e la stessa Corte non appare propensa ad accogliere ricorsi non solidamente fondati, riconoscendo una sostanza che il sistema "Pinto" consente in via generale il rispetto delle disposizioni della Cedu, salvo eccezioni (cfr. *Processo lungo: non sempre basta la legge Pinto*, in *Piu Europei* n. 7/2018).

Quanto ai risarcimenti erogati dalle corti di appello si richiama Corte dei conti – atti della Sez. centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato - "Rapporto di monitoraggio 2020- Tomo secondo -La spesa statale per in-

dennizzi e riparazioni da violazione di obblighi di giustizia "Pinto" - aprile 2021, ove può ricavarsi che nel 2020 sono stati impegnati euro 73,7 milioni di euro per ritardi nei processi dinanzi alla giurisdizione ordinaria (capitolo 1264 dello Stato di previsione del Ministero della Giustizia) che seppure in diminuzione rispetto al dato del 2018 che ammontava ad euro 209,6 milioni ed in aumento rispetto al dato più limitato del 2019 (euro 28,5 milioni). In tal modo si evidenzia che

se il sistema "legge Pinto" evita ormai di incorrere frequentemente in condanne da parte della Corte Edu, i ritardi nella definizione dei procedimenti comportano ancora comunque rilevanti oneri finanziari per lo Stato italiano che, seppure in via di contenimento, potranno essere definitivamente ridotti solo in conseguenza di una effettiva e concreta limitazione dei "tempi della giustizia", così realizzandosi un obiettivo da sempre presente al legislatore come si evidenzia dal fatto che ( come già in altra sede segnalato) finanche la *lex Sempronia repetundarum* del 123 a.C. attribuita a Caio Gracco (c.d. *Tabulae Baebinae*-cfr. C. Venturini, *Studi sul crimen repetundarum nell'età repubblicana*, Milano, 1979, pag. 36), prevedeva l'irrogazione di una multa per i membri del collegio giudicante i quali avessero chiesto l'aggiornamento della fase istruttoria (*ampliatio*), "per più di due volte".

*Paolo Luigi Rebecchi*

### Al fianco della Ristorazione per **ripartire in sicurezza!**

- ✓ Menu digitale
- ✓ Ordinazioni dallo smartphone
- ✓ Pagamenti in app
- ✓ Chiara indicazione di ingredienti e allergeni



[www.chuzeat.com](http://www.chuzeat.com)

[info@chuzeat.com](mailto:info@chuzeat.com)



# In Finlandia disponibile il certificato europeo Covid



Area test, aeroporto di Helsinki - Copyright@HUS



Laponia, aerop.Finavia di Ivalo, foto G. Nitti

**di Gianfranco Nitti**

Il certificato di vaccinazione digitale COVID-19 che la **Finlandia** già utilizza a livello nazionale è stato aggiornato e reso interoperabile con il certificato digitale COVID-19 dell'UE a partire dal 22 giugno. Ciò significa che il certificato UE è disponibile per gli utenti nelle pagine del sito **My Kanta** a partire già dal 22 giugno, il che pone la Finlandia tra i primi, se non il primo Paese, a rendere fruibile tale attestazione. Il documento, memorizzato su un telefono cellulare o stampato da My Kanta Pages, ad esempio, dovrebbe essere sostituito da quello dell'UE, che è più ampiamente riconosciuto dagli Stati membri. Attualmente, oltre il 90% della popolazione finlandese vaccinata può ricevere l'attestazione. Tuttavia, alcune persone potrebbero dover attendere un po' prima di poterlo visualizzare, poiché in alcune aree continuano a verificarsi ritardi nel trasferimento dei dati alle pagine My Kanta in giugno. In futuro, il certificato sarà disponibile nelle pagine My Kanta entro cinque giorni dalla vaccinazione, con l'obiettivo

che anche gli altri certificati, ovvero quello di un test COVID-19 negativo e quello di guarigione da COVID-19, siano disponibili anche nelle pagine My Kanta a partire dal 14 luglio. Tutti questi tipi di documenti saranno gratuiti per gli utenti e saranno disponibili in finlandese, svedese e inglese. Se non si utilizza il sito My

introdotta un servizio nazionale di stampa e registrazione per gli operatori sanitari. Ciò garantirà che il certificato sia disponibile anche per coloro che non utilizzano il sito. Il certificato di vaccinazione nazionale viene dunque aggiornato al suo omologo comunitario prima del previsto in modo che

le persone abbiano accesso immediato ad un certificato riconosciuto in tutta l'UE; questo, sarà disponibile nel sito My Kanta prima di qualsiasi altro certificato perché, nel documento europeo, è stato possibile utilizzare parzialmente l'implementazione tecnica del certificato nazionale. In futuro, su My Kanta, saranno disponibili anche certificati di altre vaccinazioni. L'attestazione europea può essere utilizzata quando si attraversano le frontiere all'interno dell'UE ed ha lo scopo di facilitare la circolazione sicura e libera. Gli Stati membri decidono autonomamente se desiderano utilizzare il certificato per altre finalità. Tuttavia, occorre sempre verificare, prima di mettersi in viaggio, che

momenti diversi, ciò può significare che non tutti gli Stati membri saranno pronti a rilasciare e verificare i certificati contemporaneamente. Per quanto riguarda gli altri certificati, gli Stati membri decidono autonomamente quali certificati accettare dai viaggiatori in arrivo. È altresì consigliabile valutare attentamente se viaggiare o meno, poiché la situazione epidemiologica varia da paese a paese. Il contenuto e l'accuratezza del certificato dell'UE possono essere verificati utilizzando un'app a scansione digitale; in Finlandia, tale app è disponibile dal 1° luglio e potrà essere utilizzata dalle autorità sanitarie, di frontiera e da altre, come la polizia e le forze di difesa.

Riassumendo, i certificati vaccinali possono essere verificati in tre diverse fasi:

1. Nel paese di origine per le persone che si recano in Finlandia. In questo caso, gli operatori dei trasporti possono, se lo desiderano e in base ad un accordo, richiedere un certificato ai viaggiatori.

2. All'arrivo in Finlandia. In questo caso, le autorità sanitarie e le autorità locali sono responsabili del controllo dei certificati ai sensi della legge sulle malattie trasmissibili.

3. Alla partenza dalla Finlandia. In questo caso, gli operatori dei trasporti potrebbero dover verificare i certificati se i paesi di destinazione lo richiedono sulla base di un accordo. Maggiori informazioni sulle linee guida e sulle restrizioni ai viaggi negli Stati membri dell'UE sono disponibili sul sito web Re-open EU (europa.eu)

Il sito finlandese citato è : <https://www.kanta.fi/en/covid-19-certificates>



facsimile del pass Covid finlandese

Kanta, si può chiedere al proprio medico di fornire un certificato simile, nel caso venga richiesto per motivi di viaggio. Entro luglio sarà

tipo di certificati sia richiesto nella propria destinazione. Poiché gli Stati membri introdurranno il certificato dell'UE e le app per scansionarlo in



mostra, foto RaiCom

## Anche in Finlandia un po' di Raffaello

Si è recentemente aperta al pubblico a **Savonlinna**, Finlandia, presso lo spazio espositivo di **Nälkälinnanmäki**, la mostra intitolata **Raffaello ritratti**, parte del progetto di portata mondiale **Opera Omnia**, promosso dal Ministero degli Affari Esteri italiano e da RaiCom.

La mostra, curata dallo storico dell'arte professor **Antonio Paolucci**, presenta al pubblico le riproduzioni in dimensioni reali di quattordici meravigliose opere del grande maestro rinascimentale **Raffaello**, di cui si commemorò nel 2020 il 500° anniversario della morte.

Grazie all'uso di tecniche innovative, a partire dalle fotografie degli archivi Rai, le riproduzioni dei dipinti, a grandezza naturale, conservano tutti i dettagli, le sfumature, ed i colori degli originali.

Il sistema di retroilluminazione e una speciale struttura di supporto consente una visione ottimale delle opere da ogni angolazione. Inoltre, una struttura multimediale e interattiva consente al pubblico di scoprire la vita e le opere di Raffaello.

La mostra, che ha già fatto tappa a Tunisi e ad Ankara, proseguirà a Priština dopo aver lasciato la Finlandia. È realizzata in collaborazione con: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, RaiCom, Opera Omnia, Comune di Savonlinna,

**Ritratto di donna detta La Velata**

Samiedu, Okabex Arts, Savonlinna Music Academy Opera Omnia

Questa iniziativa fa parte del progetto **Opera Omnia**, voluto dal

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dalla Rai, Radiotelevisione italiana. Nasce dalla consapevolezza che l'intero patrimonio artistico di Leonardo, Raffaello, Caravaggio e altri maestri della pittura è disperso nel mondo in svariati musei, chiese e collezioni private, rendendo, di fatto, impossibile la realizzazione di grandi mostre monografiche.

Con **Opera Omnia**, invece, attraverso riproduzioni fedeli alle opere originali e in altissima definizione, gli spettatori possono ammirare, in un unico spazio espositivo, le creazioni dei grandi maestri della nostra cultura. La collaborazione con il professor Antonio Paolucci, uno dei massimi esperti di arte in Italia e nel mondo e curatore della mostra, certifica, inoltre, il rigore scientifico che è alla base del progetto.

**RAICultura** offre numerosi e interessanti **video** su Raffaello e la sua opera. La mostra è visitabile, fino al 20 agosto, nella sede espositiva di Nälkälinnanmäki, (Tottinkatu 6a, 57130 Savonlinna). Ingresso libero. Orari di apertura: luglio lun-dom ore 10-18; agosto lun-dom ore 10-17,

<http://www.raicom.rai.it/la-mostra-raffaello-ritrattista/>

<http://www.raicom.rai.it/lallestimento-di-raffaello-ritratti-in-finlandia/>